



NEO/luoghiMEDiterranei
visioni antropologiche

a cura di **Valentina Novello**
prefazione di **Immacolata Caruso**



Le immagini utilizzate sono state concesse dagli autori per questa pubblicazione a titolo gratuito e non esclusivo. Come indicato nelle didascalie, sono state dirette artisticamente e prodotte da Valentina Noviello (VN) e dal fotografo Marco Locascio (ML).

Gli acrilici su tela utilizzati in copertina (1: Mare dentro; 2: Maelstrom; 3: Onde; 4: Coral flowers) e nel volume (5: Orizzonti in prospettiva) sono dipinti di Valentina Noviello.

Consiglio Nazionale delle Ricerche
ISMed - Istituto di Studi sul Mediterraneo
Via Cardinale Guglielmo Sanfelice, 8
80134 Napoli

© by CNR-ISMed 2025
Codice ISBN versione elettronica: 978-88-90-95008-7
Codice DOI: 10.48217/MNVNNVOI

Progetto grafico a cura di Aniello Barone, Paolo Pironti e Giovanni Ruggiero
Reparto editing e layout CNR-ISMed

Note dell'autrice

L'idea progettuale di questo volume sul Mediterraneo nasce dal desiderio di tradurre anche in una forma creativa parte del lavoro di ricerca multidisciplinare e interdisciplinare intrapreso da anni sul contesto mediterraneo, evidenziando alcune delle complesse tematiche che lo rimandano come "concetto culturale". Luogo antropologico e neoluogo in continua trasformazione di contrasti in chiaroscuro, il *Mare Nostrum* viene concepito come una parabola che tra significati di senso oscuri o luminosi si conclude con una visione in prospettiva positiva, funzionale alla sua narrazione come un ponte di pace tra culture.

Localizzato in una posizione strategica che interseca tre continenti, il Mediterraneo si restituisce agli occhi della ricerca, come baricentro di traffici; economie; merci; risorse energetiche e biologiche; cambiamenti climatici; migrazioni di uomini e culture; storia e identità; patrimonio culturale materiale e immateriale, turismo e tecnologie tra Nord e Sud, tra Oriente e Occidente. Questo nostro mare in quanto luogo di scontri e incontri, ma soprattutto di scambio di idee e saperi orientati allo sviluppo sostenibile ed alla cooperazione tra Paesi, è un vettore di conoscenze tangibili e intangibili. In quest'ottica, mediante un processo esperienziale, emotivo ed immersivo, il lavoro si propone di raccontare alcuni punti di vista e visioni su una base antropologica, scegliendo di non definire mai completamente il tema trattato per lasciare al lettore la libertà di interpretare e creare ancora spunti di riflessione che possano essere utili a ciascuno, come volano per rivisitare luoghi, temi e genti che ognuno di noi "abita".

Fondato su una base teorico-scientifica, il racconto prende corpo ampliando l'orizzonte narrativo tra suggestioni, citazioni, poesia, arte e immagini. L'intento è quello di offrire riflessioni animate e sguardi sul mondo che riportano ad un unico *fil rouge* condiviso negli studi intrapresi con Immacolata Caruso, esperta sul tema, che ha fornito il suo prezioso contributo e appoggio nel *brainstorming* e nello *storytelling*, tesi ad orientare ogni osservatore curioso. Un ringraziamento speciale va, inoltre, a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo lavoro, in particolare Aniello Barone, Giovanni Canitano, Salvatore Capasso, Gabriella Corona, Fiorella Liotto, Antonio Marra, Paolo Pironti e Giovanni Ruggiero.



Prologo/Controcanto di Immacolata Caruso¹

Che cos'è il Mediterraneo? La sua definizione non si limita certamente all'espressione geografica di un mare interno compreso fra le coste meridionali dell'Europa, settentrionali dell'Africa e occidentali dell'Asia Anteriore. Né può essere una semplice suggestione che evoca visioni dicotomiche legate a relazioni e conflitti, passioni e interessi, passato e futuro.

In quanto studiosa del *Mare Nostrum* e della civiltà islamica che pure ha pervaso le sue rive, il Mediterraneo rappresenta un insieme di discipline e di concetti scientifici distinti ma interconnessi che danno vita nei laboratori di ricerca e formazione ad una visione di lungo periodo, complessa, multidimensionale e sicuramente nella sua elaborazione sempre dinamica e "work in progress".

A tal proposito, non posso fare a meno di partire dal concetto di *legacy*, l'eredità consegnateci nel corso del tempo da altri studiosi e narratori del Mediterraneo, evocando innanzi tutto l'immagine del Planisfero, la cosiddetta "Tabula Rogeriana" elaborata nel 1154 per Ruggero II di Sicilia da Abu Abd Allah Muhammad Al-Idrisi, famoso cartografo-geografo arabo. Questa si accompagnava ad un prezioso volume dal titolo "La delizia di chi desidera attraversare la terra (in arabo: كتاب دلالة من أراد أن يعبرها, *Nuzhat al-mushtāq f'khtirāq al-āfāq*)", generalmente detto "Libro di Ruggero (in arabo: كتاب روجر, *Kitāb Rujārī*)", edito in 9 tomi in Italia dall'Istituto Universitario Orientale di Napoli e l'IsMED di Roma fra il 1970 e il 1984. L'immagine che ci restituisce il Planisfero di Al Idrisi, ci offre, infatti, una visione del *Mare Nostrum* da un'altra prospettiva laddove il Sud è rappresentato in alto, a differenza di quanto siamo abituati a "vedere". Allo stesso tempo, il "Libro di Ruggero" contiene tutte le informazioni raccolte nel corso dei viaggi di Al Idrisi attraverso il Mediterraneo, riportando, altresì, i resoconti di vari viandanti, che dimostrano, secondo gli esperti, una conoscenza plurale che travalica di gran lunga quella dell'epoca.

D'altra parte, secoli dopo, anche il francese Fernand Paul Achille Braudel, ritenuto uno dei massimi storici del XX secolo, rappresenta la storia delle civiltà mediterranee indagando i cambiamenti politici, sociali, economici e culturali a lungo termine, secondo una prospettiva comparata, in netta opposizione alla storia dei singoli avvenimenti. Allo stesso modo così come fa un altro inarrestabile narratore di storie mediterranee quale è Predrag Matvejevic, di cultura slava mittel-europea che, attraverso la sua poetica, ha il pregio di condurci facilmente oltre le categorizzazioni e i compartimenti stagni laddove, in particolare nel suo "Breviario mediterraneo" del 1987 così afferma: "[...] il Mediterraneo non è uno solo, anzi si compone di molteplici acque che si fondono e vengono nominate in base alle coste e alle correnti: il Mediterraneo nasce, cambia e talvolta muore con i suoi venti, umili o prepotenti [...]".

Il Mediterraneo, dunque, costituisce uno spazio che nel corso della storia ha saputo costruire affinità, comunanze e relazioni, sebbene ciò non sia bastato ad evitare conflitti e contrasti tra le genti che ne abitano le sponde. Anche per questa ragione è stato spesso immaginato e rappresentato secondo visioni che rischiano di congelare la realtà per blocchi contrapposti che non ci aiutano nella riflessione. Eppure, oltre alla dimensione dell'immaginario, esiste una realtà vissuta che è sempre realtà socialmente costruita. Da ciò è nata l'esigenza di adottare una lettura maggiormente articolata, attraverso cui guardare la

¹ Politologa, ricercatrice presso l'Istituto di Studi sul Mediterraneo, ISMed-CNR.

realtà e ridiscutere qualsiasi certezza assoluta o definitiva, rinunciando alla pretesa di capire tutto e subito e concentrandosi piuttosto su avvicinamenti gradualmente alle particolarità presenti nel Mediterraneo, focalizzandosi sulle opportunità di confrontarsi con altre specificità secondo uno spirito comune.

In quest'ottica, un ulteriore approdo nel percorso di ricerca sul Mediterraneo qui proposto è costituito da un "elogio dei saperi inutili", per parafrasare Nuccio Ordine, studioso di fama internazionale della filosofia di Giordano Bruno e del Rinascimento, che ha pubblicato "L'utilità dell'inutile", un prezioso manifesto di resistenza culturale contro la logica utilitaristica. Per citare Ordine "[...] *Spesso noi umanisti commettiamo l'errore di considerarci gli unici difensori dei saperi inutili. Invece le cose non stanno così. La ricerca pura, la ricerca di base, la ricerca fondata sulla curiositas ha svolto un ruolo importante, nel corso dei secoli, anche per difendere la scienza dall'utilitarismo [...]*". In tale direzione, l'attuale congiuntura, caratterizzata da una crescente polycrisi e da rischi e sfide globali che fanno del Mediterraneo un *hub* allargato fondamentale per la comprensione dei fenomeni in atto, sembra quasi esigere il ribaltamento di prospettiva di "Utile/inutile" per rimettere al centro l'essere umano, il suo diritto alla dignità e ai bisogni fondamentali nel rispetto della natura di cui fa parte.

Non a caso, pertanto, attraverso questo volume sul Mediterraneo ci ritroviamo sulla strada della Antropologia laddove attraverso le immagini e le suggestioni il mare si trasforma in una grande metafora, un ponte tra civiltà diverse, cresciute su sponde opposte, ma accomunate da un retroterra culturale comune che ci offre un ulteriore tassello per rispondere non solo alla domanda di definizione e ricerca sul *Mare Nostrum* suggerendoci uno sguardo "altro", ma anche fornendoci una chiave di volta per rintracciare un sentiero dimenticato e nascosto nella complessa vicenda delle attuali relazioni, quello della cultura e della cooperazione mediterranee che ci possa condurre ad uno sviluppo sostenibile dei territori e delle comunità che li abitano.

Ridisegnare il Mediterraneo: le ragioni dell'Antropologia

L'epoca storica in cui viviamo che Augé ha descritto nel suo testo di fama internazionale "Nonluoghi. Introduzione ad una antropologia della surmodernità", è definibile come una sorta di evoluzione della postmodernità, che abbraccia qualsiasi aspetto umanamente riconoscibile, in termini di fenomeni sociali, culturali, intellettuali ed economici connessi allo sviluppo della nostra società. Quella occidentale è una società complessa che si caratterizza attraverso il superamento della fase postindustriale e attraverso il perpetuo dilagare della globalizzazione, in cui ciascuno di noi, di fatto, si ritrova non di rado decentrato rispetto a sé stesso.

In realtà è possibile ampliare il quadro di visione del Mediterraneo da un nuovo punto di vista grazie all'intuizione della più contemporanea antropologia. Quest'ultima, che comprende e supera l'osservazione di culture "altre" per approcciare alla propria, in sostanza, si sofferma in una ricerca ed un'analisi scientifica che utilizza una visione entropica di osservazione, scannerizzando le trasformazioni in atto dei luoghi antropologici "di casa propria", mediante un fenomeno deduttivo. In effetti, tale metodologia di indagine risulta essere proficuo terreno di osservazione a causa spesso, ma non solo, delle sue stesse contraddizioni. È possibile, dunque, applicare l'osservazione antropologica per esaminare il concetto filosofico dell'*hic et nunc* sul Mediterraneo.

In questo lavoro concettuale che rimanda ad un più concreto e dinamico invito ad osservare la realtà che immediatamente ci si prospetta davanti agli occhi relativamente al *Mare Nostrum*, non si può prescindere dal considerare le teorie di Marc Augé che, nel suo lavoro "NonLuoghi", individua in merito al discorso, alcuni specifici eccessi di cui il nostro vissuto storico è attualmente costituito.

Si tratta nello specifico di eccessi di cui la nostra realtà è ormai completamente intrisa, come gli eccessi di tempo, in cui, rispetto a generazioni fa, attualmente noi tutti subiamo un'accelerazione e una sovrabbondanza di accadimenti, notizie ed informazioni. Eccessi di spazio, che secondo la visione critica dell'antropologo non è più spazio locale, ma regionale, nazionale, internazionale e/o per meglio dire globalizzato; ed infine, eccessi di ego, dove ciascun individuo tendenzialmente si considera un mondo a sé stante. Nel contesto degli eccessi descritti e della repentina velocità con cui le cose del mondo accadono, in particolare l'eccesso di ego salva l'autoreferenzialità a discapito dei sani riferimenti collettivi e cooperativi. E ciò è avvenuto proprio in una società che ha vinto battaglie importanti in termini di diritti fondamentali grazie all'unione delle forze di ciascuno. È così che, di conseguenza, si è persa sempre più di vista l'unità di un Mediterraneo che, seppure tra le contraddizioni dell'umana esistenza, è e può essere volano di evoluzione, sviluppo, cooperazione, "*mille case insieme*", come ben definisce lo storico francese Braudel.

Certamente il Mediterraneo è costituito da un ricco patrimonio materiale e immateriale, anche se talvolta è stato definito con un'accezione di "spazio" (vuoto), termine che va in netta contrapposizione al "luogo" che, invece è pieno di identità, storia e relazioni. È però proprio nella dinamica della "surmodernità" e degli eccessi di cui essa è costituita che avviene per conseguenza diretta la moltiplicazione dei "nonluoghi", ovvero spazi vuoti, in cui ci si incrocia senza relazioni, senza storia, e a volte senza identità come insegna, la definizione del noto "nonluogo" di Augé. Il "non-luogo antropologico" è dunque forse e soprattutto specchio della surmodernità che è caratterizzata da repentine trasformazioni dall'eccesso di ego, (tempo e spazio) descritte in precedenza.

In effetti, riflettendo il nonluogo per antonomasia è fondato, spesso, solo sul presente poiché caratterizzato dalla precarietà, dal transito, dal passaggio e da un individualismo che, come descritto, è perlopiù solitario ed autoreferenziale.

In questo ragionamento, non appare forzato riconoscere che forse, tra le varie definizioni, è esistito ed esiste un modo diffuso di aver per così dire "svuotato" il Mediterraneo della sua complessa identità, tanto da renderlo "nonluogo": riconosciutamente disumanizzato, poiché spesso associato all'esser diventato cimitero a cielo aperto, e/o scenario di relazioni che talvolta si spostano nell'anonimato dove vi è transito di persone ma di cui nessuna "è abitante".

Autoreferenzialismo ed eccesso di egoismi in una dinamica disfunzionale di velocità di avvenimenti socio e geopolitici a cui talvolta si aggiungono quelli culturali che si susseguono repentinamente, mediati da informazioni e disinformazione, hanno probabilmente, tra le varie definizioni, prodotto immagini mentali collettive, rendendo concrete in ciascuno o almeno in molti, visioni di un Mediterraneo "nonluogo" frammentato, non univoco, non identitario, bensì spazio libero di transiti anonimi.

Seppure la visione di Augé relativa agli eccessi che dominano la nostra società sia reale e da noi tutti vissuta, e seppur sia appurato che ciò produce come diretta conseguenza la costruzione di "nonluoghi", è pur vero che, al contempo, accanto a questa visione poc'anzi descritta, che spesso ha dominato i discorsi comuni, il *Mare Nostrum* è anche un luogo, un luogo antropologico.

È infatti, certamente "Identitario", ovvero caratteristico e caratterizzante per le culture che lo abitano, "Relazionale", poiché crocevia di incontri e scontri che rappresentano pur sempre relazioni, ed è inoltre, "Storico", poiché profondamente radicato storicamente, nello spazio e nel tempo.

Premesso ciò, in una nuova visione di ripensamento di un Mediterraneo come luogo e non spazio, diffusasi soprattutto nel contesto scientifico, questo mare è possibile vederlo oltremodo e nell'attuale congiuntura, non soltanto come luogo antropologico ma come "neo-luogo". Tale definizione custodisce una visione ancora nuova e in prospettiva positiva, evolutiva in termini di miglioramento e che invita ad una costruzione di senso profondamente identitaria e soprattutto univoca agli occhi delle comunità tutte che ne fanno parte (e non), seppur racchiudendo una serie di contraddizioni in atto.

Un Mediterraneo neo-luogo è soprattutto ponte di intrecci per una trama di pace e scambio di saperi, snodo e stratificazione di molte culture, che materialmente ed immaterialmente sono costitutive e caratterizzanti della stessa identità dal momento che tutti, in modo univoco, siamo proprietari o spettatori delle stesse bellezze, ma al contempo degli stessi orrori. Le ragioni di questo lavoro che come un soffio, in punta di piedi e in piccolissima parte affronta alcune tra le svariate tematiche che rappresentano il nostro mare, affondano le radici proprio in questa consapevolezza.

I temi scelti e raccontati a seguire attraverso suggestioni, citazioni, poesia, arte e immagini, costituiscono uno spunto di riflessione e rappresentano un percorso guidato da uno *script* narrativo ed una mitopoiesi che abbraccia svariate sfumature di questo nostro mare e della cultura che lo costituisce; si narra di immagini dolci, forti e spesso contrastanti, che tutte, però, orientano e conducono al racconto di come da non luogo, a luogo antropologico, il Mediterraneo possa essere visto e vissuto da noi tutti come *neo luogo*. È un Mare di contrasti, una scia di emozioni, è una suggestione, un ponte tra culture, mezzo e flusso identitario di popoli antichissimi e contemporanei che si sono ispirati vicendevolmente tra tradizione e innovazione, creando un'anima unica e concreta in continua trasformazione, oltre barriere immaginate o costruite, verso la pace e lo scambio, che vede noi tutti chiamati a cooperare, perché abitanti del mondo.

Preludio

*“[...] ma la voce della bellezza parla sommessa:
essa s'insinua soltanto nelle anime più destel[...]”*

F. Nietzsche, Così parlò Zarathustra. Un libro per tutti e per nessuno,
Piccola Biblioteca Adelphi, 36, 44a ediz., 1976

La parola, l'arte e le immagini, forme di espressione: simulatrici di percezione.

Nelle espressioni scritte e nelle immagini presentate si innesta una speciale corrente determinata da un discorso scientifico che attrae visioni in raccordo con la cultura mediterranea, tra una riconsiderazione dell'immaginario comune e un *hic et nunc* tempestivamente vissuto, sentito e registrato nella mente. La sostanza è proprio l'interrogazione, il racconto, il dialogo cercato, ma anche la confessione, la consapevolezza da cui si cerca di smuovere gli animi. Lo si tenta attraverso granelli di sabbia sulla terra, gocce nel mare, soffi di vento nell'aria. Mediante un linguaggio misto tra parole e immagini, espressivo e critico a cui se ne aggiunge un altro di vera e propria premonizione, il desiderio cui auspicare oltre l'effimero in cui viviamo.





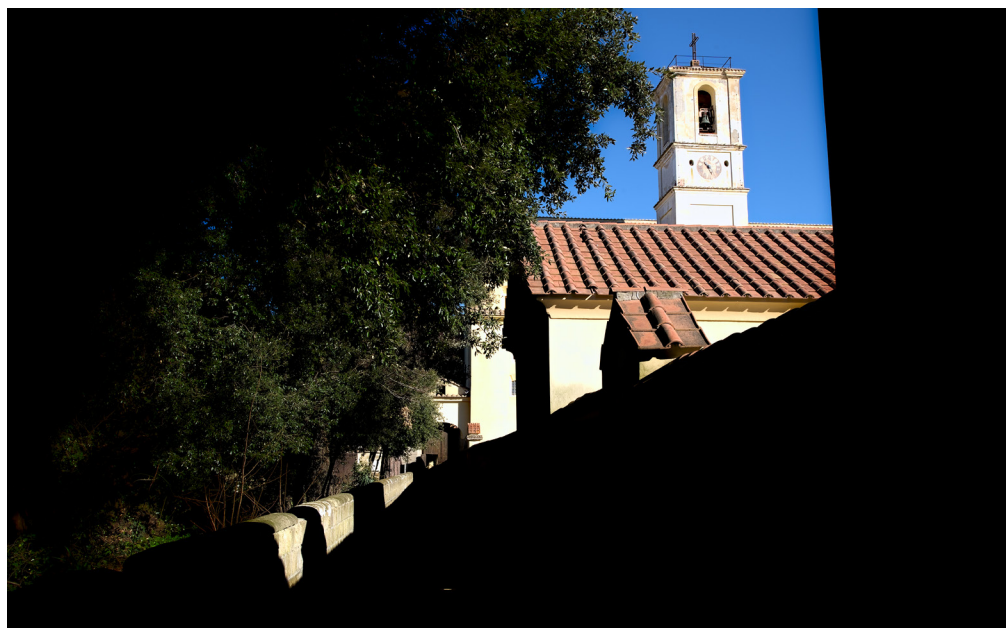
Dammi la tua mano:
Ora ti racconto
come sono entrata nell'inespressivo
che sempre fu la mia ricerca cieca e segreta
Di come sono entrata
in ciò che esiste tra il numero uno e il numero due,
di come ho visto la linea di mistero e fuoco
e che è linea surrettizia
Tra due note musicali esiste una nota,
tra due fati esiste un fato
tra due granelli di sabbia per quanto possano essere uniti
esiste un intervallo di spazio,
esiste un sentire che è dentro il sentire
– negli interstizi della materia primordiale
c'è la linea di mistero e fuoco
che è il respiro del mondo
e il respiro continuo del mondo
è ciò che ascoltiamo
e chiamiamo silenzio

Clarice Lispector, *Perto do Coração Selvagem*, (1943),
Vicino al cuore selvaggio, trad. di Rita Desti, Adelphi, 1987



Mediterraneo è

#luogo di contrasti vibranti dove le radici degli ulivi si intrecciano con le memorie del patrimonio culturale materiale ed immateriale e la luce del giorno si scontra con le ombre della notte; qui, tra popoli ed identità diversi, si forgiavano storie che raccontano di sfide e connessioni, di antiche tradizioni e nuovi orizzonti.



--- I contrasti (di ML)

O
obscur
lampe
de
cela

1
Mon arc ou ma brûlure
Portés en ce miroir ailleurs qu'en lui
La forme de ma forme en destruction
De vive lampe vive

Lampe d'acanthé
Nuage est dans une âme en forme de
Nuage en forme de
Brûlant nuage

Arc :
— Contre la nuit formée de ces nuages
Son visage éclairé du peu terrestre
Froid
..., de ce nuage.
[...]

(Salah Stétié, *Obscure lampe de cela*, Editions Jacques Brémond, 1994)

Mediterraneo è

#navigazione. Spesso il mare è rappresentato come un percorso che inevitabilmente si deve affrontare, con le sue incognite e le sue meraviglie, lasciando le sponde guidati da un faro.



--- Navigazione (di VN)

*“Come onde infinite
si rincorrono
nel mare immenso,
così gli uomini seguono
il loro destino,
spinti dai venti che il fato
dispone.”*

(Omero, Iliade, Libro XIV)



--- Il faro (di VN)



--- Acque in tempesta (di VN)

Nell'Odissea, il mare è spesso descritto come un elemento ostile, soprattutto quando si scatena la tempesta.

*“Poseidone scatenò un'enorme onda grigia e fragorosa, e il mare era oscuro come la notte;
l'acqua ribollente lo sommerse, la nave oscillava come una foglia...”*

(Omero, Odissea, Libro V)

Oltre al faro, ci sono spesso anche dei segni celesti o naturali che aiutano a orientarsi durante la tempesta e nell'approdo, come nel caso, di Atena, simbolo-guida e faro spirituale nei confronti di Odisseo:



--- L'approdo (di VN)

“E Atena gli mostrò la strada, proteggendolo dal mare infuriato e dalle rocce affilate...”

(Omero, Odissea, Libro XIII)

Mediterraneo è

#conflitto.



--- Il gioco della guerra (di ML)

Armi dell'allegria

Eccole qua
le armi che piacciono a me:
la pistola che fa solo pum
(o bang, se ha letto qualche fumetto)
ma buchi non ne fa...
il cannoncino che spara
senza far tremare
nemmeno il tavolino...
il fuciletto ad aria

che talvolta per sbaglio
colpisce il bersaglio
ma non farebbe male
né a una mosca né a un caporale...
Armi dell'allegria!
le altre, per piacere,
ma buttatele tutte via

(Gianni Rodari, Filastrocche in cielo e in terra, Emme Edizioni, 2016)

Mediterraneo è

#la memoria dei bambini.



--- Pensieri tra mare e terra (di ML)

Mi sono luce e ombra

1
Quante meraviglie nell'epoca
della clonazione
Ma chi ha un viso lo protegga
dalla presa delle schiappe.
Ognuno conservi il suo viso
dai disegni nell'acqua e nell'aria
dal gelo.

*Chi ha un viso non ha bisogno di un altro.
A chi lo consuma, non gliene cresce un altro.*

2
Dove metto piede
l'ombra non mi cerca.
Nessun sole in nessun paese, in nessun
specchio getto la mia ombra.

*Luce e ombra sono io per me
qui e là, la mia luce
e la mia ombra.
[...]*

(Yüksel Pazarkaya, Du-Gegenden, Sardes, 2005, trad. di Simona Leonardi e Eva Taylor)

Mediterraneo è

#memoria e incontro sulle ali del tempo.

I gatti lo sapranno

*Ancora cadrà la pioggia
sui tuoi dolci selciati,
una pioggia leggera
come un alito o un passo.
Ancora la brezza e l'alba
fioriranno leggere
come sotto il tuo passo,
quando tu rientrerai.
Tra fiori e davanzali
i gatti lo sapranno.
[...]*

(Cesare Pavese, Verrà la morte e avrà i tuoi occhi, Einaudi, 1951)



--- Incontro (di ML)

Mediterraneo è

#inclusione.



--- Inclusione? (di ML)

Il cielo è di tutti

*Qualcuno che la sa lunga
mi spieghi questo mistero:
il cielo è di tutti gli occhi
di ogni occhio è il cielo intero.
È mio, quando lo guardo.
È del vecchio, del bambino,
del re, dell'ortolano,
del poeta, dello spazzino.
Non c'è povero tanto povero
che non ne sia il padrone.
Il coniglio spaurito
ne ha quanto il leone.*

*Il cielo è di tutti gli occhi,
ed ogni occhio, se vuole,
si prende la luna intera,
le stelle comete, il sole.
Ogni occhio si prende ogni cosa
e non manca mai niente:
chi guarda il cielo per ultimo
non lo trova meno splendente.
Spiegatevi voi dunque,
in prosa o in versetti,
perché il cielo è uno solo
e la terra è tutta a pezzetti.*

(Gianni Rodari, Filastrocche in cielo e in terra, Emme Edizioni, 2016)

#sorriso delle donne
trasmesso da madre in figlia.



--- Antropologia del sorriso (di ML)



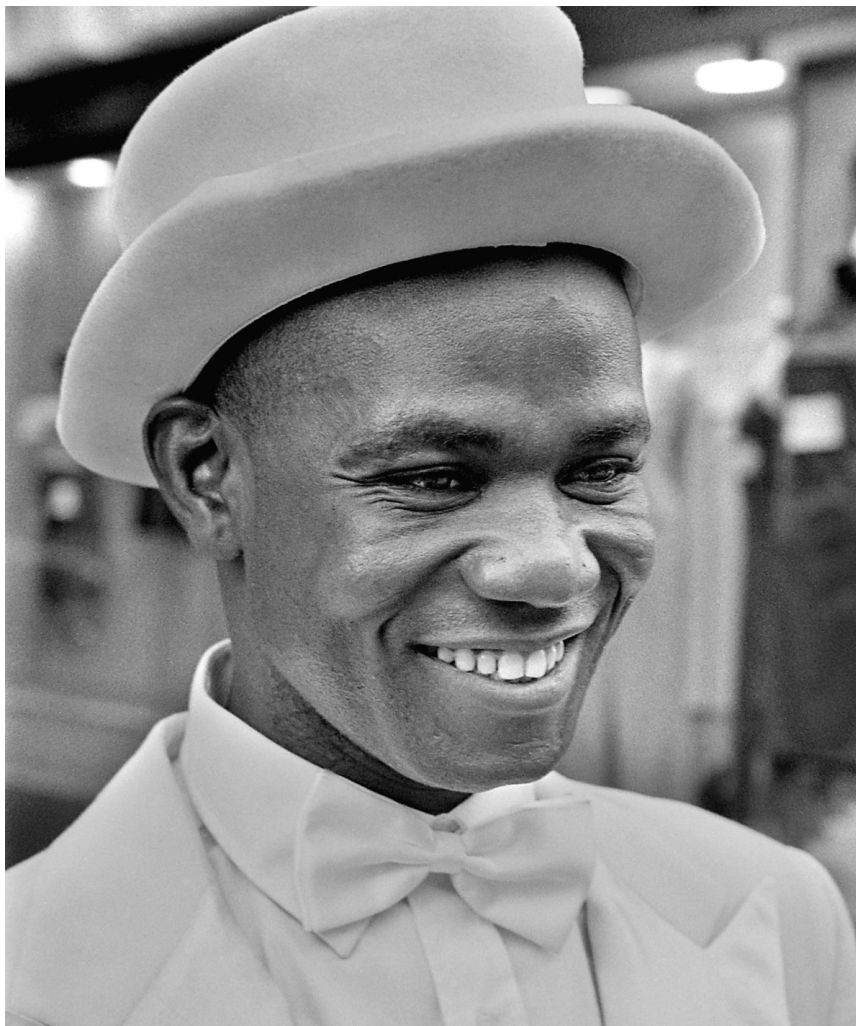
Sorridi

*Sorridi donna
sorridi sempre alla vita
anche se lei non ti sorride.
Sorridi agli amori finiti
sorridi ai tuoi dolori
sorridi comunque.
Il tuo sorriso sarà
luce per il tuo cammino
faro per naviganti sperduti.
Il tuo sorriso sarà
un bacio di mamma,
un battito d'ali,
un raggio di sole per tutti.*

(Alda Merini, Vuoto d'amore, Einaudi, 1991)

Mediterraneo è

#appartenenze.



--- Appartenenze (di ML)

[...] Il importe de rompre avec les confusions : le métissage, ce n'est pas le multiculturalisme, la juxtaposition de cultures ni même une double appartenance ; ce n'est pas davantage l'intégration, l'osmose, le syncrétisme. Ni dans l'homogénéité, ni dans l'hétérogénéité, la pensée métisse évolue dans un « entre-deux », fragile, menacé, précaire comme un objet transitionnel ; ce n'est pas un état stable, c'est un processus en un perpétuel mouvement de désappropriation, à la fois dans la différence et la pluralité. Le métissage, c'est en même temps la résistance contre l'oppression de l'uniformisation et contre l'exacerbation des particularismes identitaires. [...]

(François Laplantine, Pour une pensée métisse. Du transfert culturel au métissage, édité par Michel Molin et al., Presses universitaires de Rennes, 2015)

Mediterraneo è

#migrazioni.



Mediterraneo è

#culture.

[...] “la diversità culturale è necessaria all’umanità quanto la biodiversità per sua stessa natura [...] la diversità culturale è una delle radici dello sviluppo inteso non solo come crescita economica, ma anche come mezzo per condurre un’esistenza più soddisfacente intellettualmente, emotivamente, moralmente e spiritualmente” [...]

(Artt. 1 e 3, Dichiarazione universale sulla diversità culturale, UNESCO, 2001)



--- Culture (di ML e VN)

Mediterraneo è

#pace.



--- Pace (di ML e VN)

Pensa agli altri

*Mentre prepari la tua colazione, pensa agli altri,
non dimenticare il cibo delle colombe.
Mentre fai le tue guerre, pensa agli altri,
non dimenticare coloro che chiedono la pace. (...)
Mentre dormi contando i pianeti, pensa agli altri,
coloro che non trovano un posto dove dormire.
Mentre liberi te stesso con le metafore, pensa agli altri,
coloro che hanno perso il diritto di esprimersi.
Mentre pensi agli altri, quelli lontani, pensa a te stesso,
e dì: magari fossi una candela in mezzo al buio.*

(Mahmud Darwish, Come i fiori di mandarlo o più lontano, traduzione di Chirine Haidar, Epoché, 2010)

Mediterraneo è

#sostenibilità. In un angolo nascosto del Mediterraneo, una palma fiera svetta tra pietre antiche e frammenti di rifiuti, intrecciando le sue radici con la roccia viva. È la forza indomita della natura che si fa strada tra gli scarti dell'uomo, una natura che, nonostante le difficoltà, continua a crescere e affermarsi, trovando spazio anche dove sembra non essercene, un segno di resilienza e speranza che sfida il degrado e trasforma ogni ostacolo in un simbolo di vita e bellezza portando un messaggio di forza e rinascita.



--- Visiani (di ML)

Mediterraneo è

#paesaggio. Tra le pareti di tufo scolpite dal tempo, il glicine si avvolge e colora i muri di un profumo antico, mentre il Mediterraneo respira lento, portando con sé memorie di luce e vento.



--- Il Glicine e l'infinito (di ML)

Mediterraneo è



--- L'olivo: natura (di VN)

#natura.

Nel contesto mediterraneo l'ulivo è molto più di una pianta: è simbolo di resistenza, saggezza e connessione con la terra, spesso associato alla pace e alla longevità. Non a caso nell'Odissea di Omero l'ulivo è l'albero che piace a Zeus, e la sua ombra è il rifugio per l'anima e il corpo.

Mediterraneo è

#sapori.



--- Olive: nutrimento (di ML)

Mediterraneo è

#saperi. Nel cuore del *Mare Nostrum*, il frantoio è l'anima dell'ulivo dove la terra incontra il cielo, e l'olio che ne nasce è il nettare della storia e della tradizione.



--- Il frantoio: cultura (di VN)



--- La macina della tradizione (di VN)

Mediterraneo è

#innovazione.



--- La macina dell'innovazione (di VN)

Mediterraneo è

#produzione. L'olio di oliva, cuore pulsante della Dieta Mediterranea è patrimonio immateriale, legame vivente tra tradizione e innovazione, popolazioni, benessere, mare e terra.



--- Produzione (di VN)



--- Olio (di ML)

Mediterraneo è

#dialettica tra macro e micro.

Il glocale è l'arte di unire il locale e il globale
dove tradizioni secolari si mescolano
con il respiro del mondo creando un ponte
tra radici antiche e sfide moderne.



--- Glocale (di ML)

Mediterraneo è



#tutela dei diritti umani.

La corretta lettura delle immagini richiede più di uno sguardo: è un'interpretazione che va oltre la superficie del bianco e del nero, un viaggio che unisce il visibile all'invisibile, il dettaglio al contesto.



--- I colori del diritto (di ML)

Mediterraneo è

#Mito e Rito tra sacro e profano.

Le feste popolari, sospese tra sacro e profano, sono l'anima viva della *pietas* mediterranea: radicate in una spiritualità profonda e identitaria, celebrano il legame ancestrale (mito) di ciascun popolo con la propria storia, i riti e il loro spirito comunitario.



--- La tradizione, Sant'Agnello, Sorrento (di ML)



--- La processione degli Incappucciati (di ML)



--- Il Rito (di ML)



--- La preghiera (di ML)

Nelle feste popolari tradizione e fede si fondono in un linguaggio simbolico e condiviso oltre ogni barriera; così il sacro e il profano si intrecciano in una danza di antichi rituali rivelando un prezioso patrimonio antropologico e culturale comune. Qui la spiritualità si mescola alla vita quotidiana dando voce all'identità collettiva dei popoli che celebrano, tramandano e rinnovano il mito di origine e le loro radici profonde attraverso il rito.

La Festa dei Gigli di Nola, entra ufficialmente a far parte dei Patrimoni immateriali dell'umanità (UNESCO) nel 2013, trovando posto nella sezione della cosiddetta "Rete delle Grandi Macchine a Spalla Italiane", molto diffusa nel contesto mediterraneo.

Al centro di questa celebrazione vi sono i "Gigli", enormi obelischi di legno alti venticinque metri e pesanti circa dodici quintali, rivestiti di cartapesta, che rappresentano le antiche corporazioni di mestieri e artigiani: l'Ortolano, il Salumiere, il Bettoliere, il Panettiere, il Beccaio, il Calzolaio, il Fabbro e il Sarto.



--- I Gigli (di ML)



--- Le paranze (di ML)



--- Partecipazione (di ML)

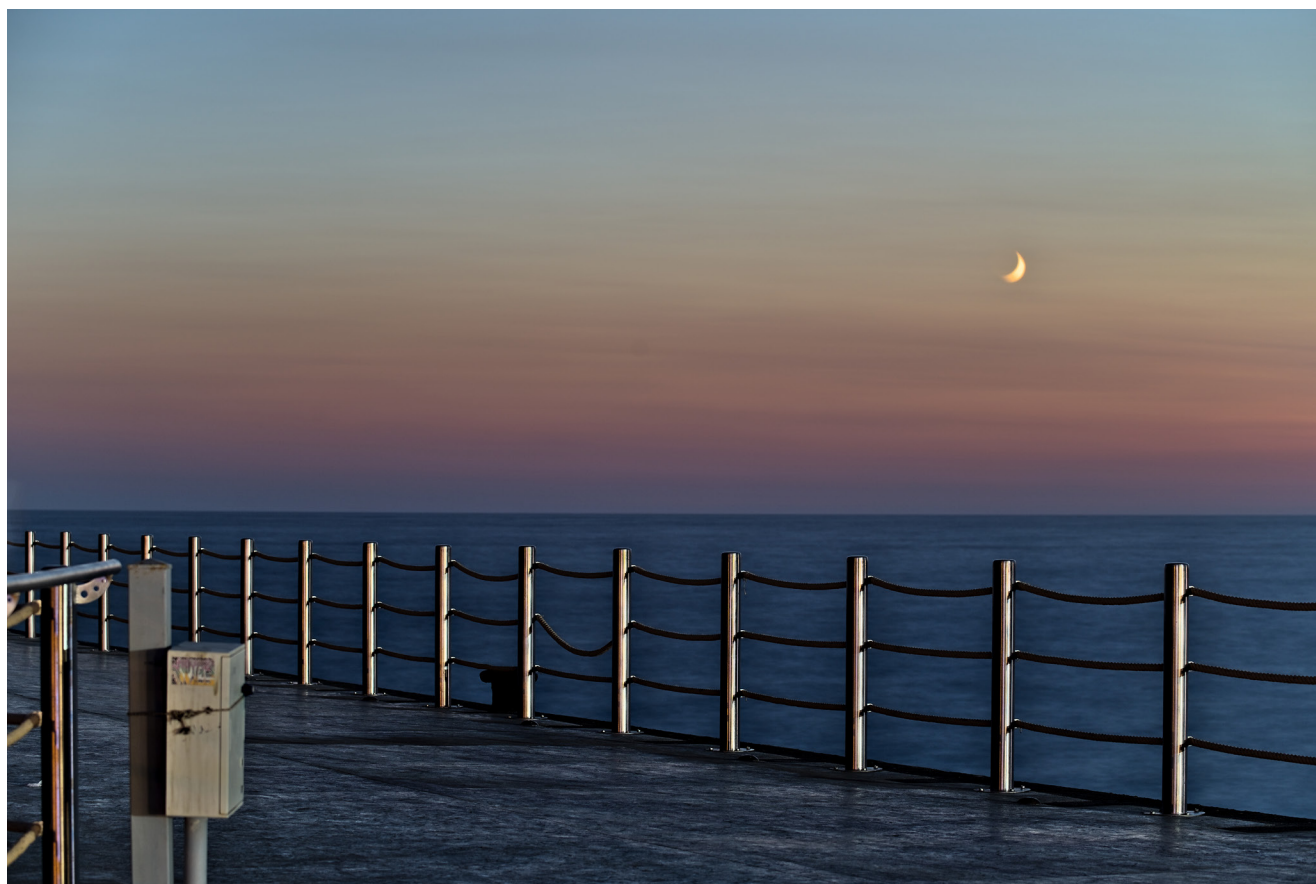


--- Musica (di ML)

Mediterraneo è

#un ponte tra popoli.

L'essenza del Mediterraneo come simbolo di connessione e armonia tra i popoli ben si identifica in un ponte di pace e speranza. Un luogo dove le culture si incontrano e si fondono, dove le onde portano con sé saperi e idee, e ogni sguardo all'orizzonte è un invito a scoprirsi uniti: un ponte che abbraccia terre e mare, unendo persone e popoli in un'unica, vibrante identità, in un legame profondo e senza tempo.



--- Il Ponte (di VN)



--- Connessioni (di VN)

Mediterraneo è

#un mare "allargato".

"[...] Il Mediterraneo (e il "Più Grande Mediterraneo" che lo accompagna) è quale lo fanno gli uomini[...]"

(Fernand Braudel, *Civiltà e imperi nel Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Einaudi 2002)



--- Mediterraneo allargato (di ML e VN)

*Le cose sulle due rive erano chiare a metà,
apparivano e sparivano,
fra la luce ed il buio.*

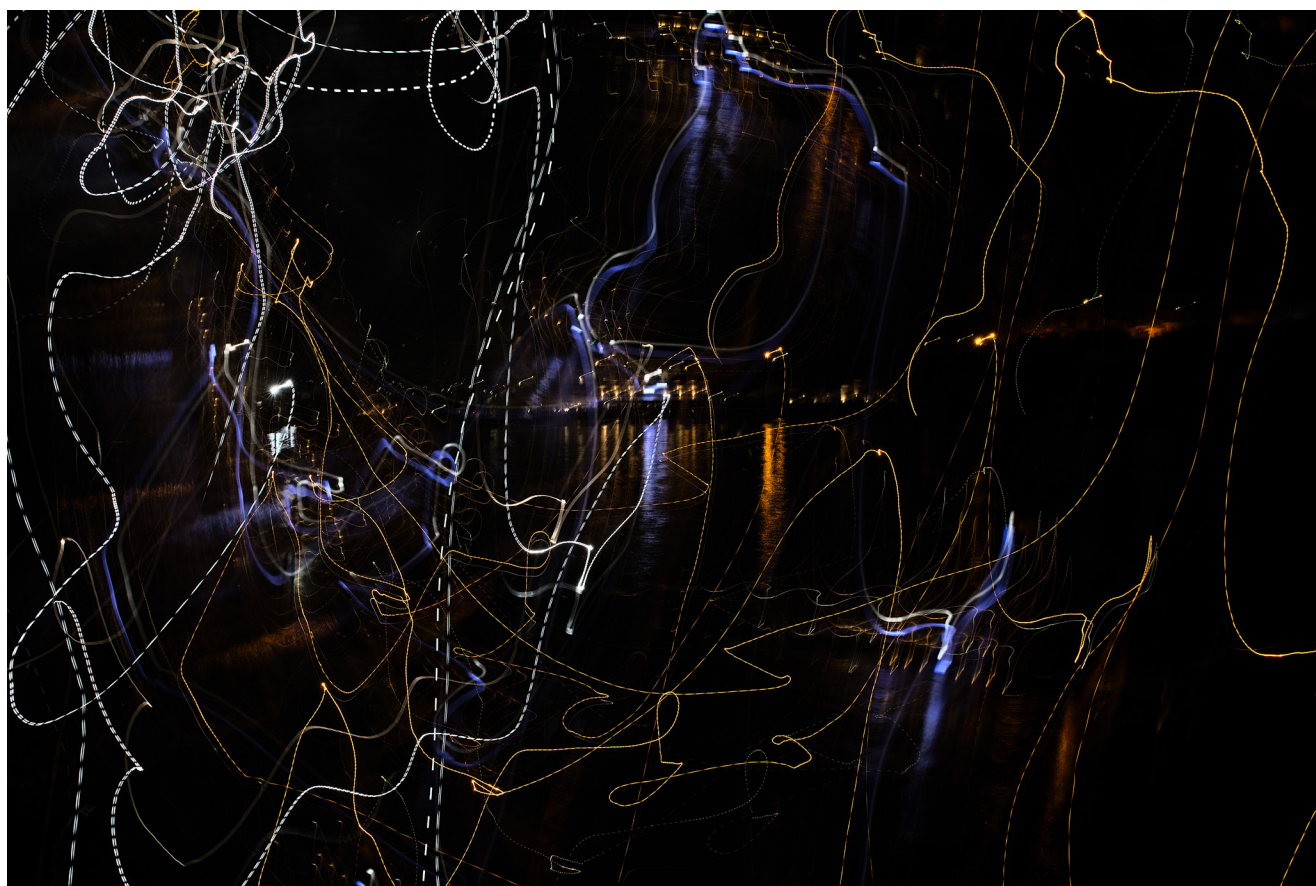
(Tayeb. Salih, La stagione della migrazione a Nord, Sellerio ed., 1992.)



--- Mediterraneo sporcato o colorato (di ML)

Mediterraneo è

#orizzonti in prospettiva.



--- "Cucire" lungo i bordi (di ML)

Quanto Simili, Quanto Diversi

*I nostri paesi [...], come tutti gli altri paesi del mondo sono soltanto delle idee sognate dagli uomini.
Queste mappe con le linee che li separano da altri paesi, sono soltanto un'invenzione umana.
Siamo tutti diversi e tutti uguali, è questa la nostra conclusione, dipende solo da come lo guardi.
Se cercherai le differenze le troverai sempre.
Se cercherai quello che ci accomuna, lo troverai continuamente. [...]*

(Sunil Deepak, Quanto Simili, Quanto Diversi, Francesco Vietti (a cura di), in Madrelingua. Poesie e racconti del mondo in Italia, ed. Silvia De Marchi, 2006)



--- Cooperazione (di ML & VN)

[...] il Mare Nostrum può essere considerato come un'unità di analisi per la definizione e l'attuazione delle politiche di sviluppo. Uno spazio crescente per aumentare le forme di conoscenza e di scambio che tengano conto delle specificità locali, in un'ottica di collaborazione e cooperazione a diversi livelli (internazionale, nazionale, locale). [...]

(Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Cooperazione, mobilità e diritti umani nell'Agenda per il Mediterraneo 2021: il nuovo Patto su migrazione ed asilo, in I Diritti dell'uomo, I, Editoriale Scientifica, 2024)



--- Valentina Novello, Orizzonti in prospettiva, Acrilico su tela

[...] Dans un jardin intérieur pavé de mosaïques à fleurs bleues, à l'ombre de la pergola de jasmins et de roses, trois nouvelles chansons viennent de naître, trois chansons de femmes, c'est-à-dire, improvisées par des femmes, chantées par elles avec l'accompagnement de l'oud aux cordes nombreuses ou de la derbouka d'argile plus sonore qu'harmonieuse, ignorées des hommes, et unissant toutes les Marocaines, riches et pauvres, libres et servies par un lien puissant: la communauté des joies et des douleurs, des espoirs et des rêves. Comme l'oiseau qui abandonne le nid pour essayer ses jeunes ailes, ces mélodies, quittant le riad où elles sont nées, s'envolent de terrasse en terrasse et bientôt, du fond des cours et des jardins, elles monteront dans l'air diaphane comme des alouettes joyeuses.

(Elisa Chimenti, Chants de Femmes Arabes. Rennaïat Ennessa. Plon, 1942)



Le tracce

Marc Augè, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, trad. Dominique Rolland, Carlo Milani, Elèuthera, 2008.

Roland Barthes, *La camera chiara. Nota sulla fotografia*, Einaudi ed., 2003.

Antonio Bertini, Immacolata Caruso, Gemma Teresa Colesanti, Valentina Noviello, Tiziana Vitolo, *Metodologie a supporto di progetti di digital humanities: i casi di La cultura corre sui binari, CLAUSTRA e Paisaje*, in Mele M.G.R. (a cura di), *Mediterraneo e città. Discipline a confronto*, Franco Angeli, 2017.

Antonio Bertini, Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Tiziana Vitolo, *Approcci innovativi di studio e sperimentazione nel centro storico di Napoli: il caso di Piazza Municipio*, in Aveta A., Marino B.G., Amore R. (a cura di), *La Baia di Napoli. Strategie integrate per la conservazione e la fruizione del paesaggio culturale*, Vol. II "Interpretazione/Comunicazione e strategie di fruizione del paesaggio culturale", ed. Artstudiopaparo, 2017.

Pietrina Bianco, Maria Femiano, Fabio Marcelli, Valentina Noviello, *Famiglia e diritti umani, una riflessione necessariamente interdisciplinare*, in *I Diritti dell'uomo. Cronache e Battaglie*, Editoriale Scientifica, anno XXXI, 2020.

Fernand Braudel, *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Bompiani, 2017.

Fernand Braudel, *Civiltà e imperi nel Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Einaudi, 2002.

Salvatore Capasso, Gabriella Corona, Walter Palmieri, (a cura di), *Il Mediterraneo come risorsa. Prospettive dall'Italia*, Il Mulino, 2020.

Immacolata Caruso, Valentina Noviello, *Cooperazione, mobilità e diritti umani nell'agenda per il Mediterraneo 2021: il nuovo patto su migrazione ed asilo*, in *I Diritti dell'uomo. Cronache e Battaglie*, I, Editoriale Scientifica, 2024.

Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Bruno Venditto, *Forging a sustainable future with the Southern neighbourhood countries: a contemporary pathway for the New Mediterranean agenda*, in Capasso S. and Canitano G. (edited by), *Mediterranean Economies 2024. The New Agenda for the Mediterranean: Perspectives and Challenges*, il Mulino 2024.

Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Bruno Venditto, Forced migration and environmental problems: Challenged and perspectives, in Capasso S. and Canitano G. (edited by), *Mediterranean Economies 2023. The impact of the Russia-Ukraine war in the Mediterranean region: the socio-economic consequences*, il Mulino, 2023.

Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Tiziana Vitolo, Paesaggio urbano e patrimonio culturale nel Mediterraneo: politiche e pratiche per la valorizzazione e l'inclusione socio-economica e spaziale dei territori costieri, in Capasso S., Corona G., Palmieri W. (a cura di), *Il Mediterraneo come risorsa. Prospettive dall'Italia*, il Mulino, 2020.

Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Tiziana Vitolo, Valorisation of the Intangible Cultural Heritage: questions and perspectives of the Mediterranean Diet, in Amoeda R., Lira S., Pinheiro C. (edited by), *Heritage 2020, Proceeding of the 7th International Conference on Heritage and Sustainable Development*, Coimbra, Portugal, 2020.

Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Bruno Venditto, The Challenge of Food Security and Mediterranean Diet in the Euro-Mediterranean Area, in *Discourse Journal of Agriculture and Food Sciences*, www.resjournals.org/JAFS, Vol. 2(2): 39-52, February, 2014.

Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Migrants' rights: some remarks on citizenship status, 18th IADL Congress, Brussels 15-19, April 2014.

Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Guida mirata ai servizi locali, alle opportunità socio-assistenziali e di inclusione sociale a favore dei cittadini migranti, nell'area metropolitana di Napoli, (voci: Formazione culturale e Accoglienza), 2012. La Guida ai servizi è consultabile sul sito web: www.comunedinapoli.it e rientra nell'ambito del Progetto "Sportello Cittadino per Migranti" - FEI 2011 - Azione 5 "Informazione, comunicazione e sensibilizzazione" in partenariato con Comune di Napoli, Associazione "Less", Cooperativa sociale "Casba", ONG "N:EA", Istituto Universitario Orientale, Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Elisa Chimenti, *Chants de femmes arabes*. Rennaïat Ennessa. Plon, 1942.

Mahmud Darwish, *Come i fiori di mandorlo o più lontano*, traduzione di Chirine Haidar, Epoché, 2010.

Sunil Deepak, Quanto simili, quanto diversi, in Vietti F. (a cura di), in *Madrelingua. Poesie e racconti del mondo in Italia*, ed. Silvia de Marchi, 2006.

Dichiarazione universale sulla diversità culturale, Unesco, artt. 1 e 3, 2001.

Germana Gaudiosi, Giuliana Alessio, Rosa Nappi, Valentina Noviello, Efisio Spiga, Sabina Porfido, Evaluation of Damages to the Architectural Heritage of Naples as a Result of the Strongest Earthquakes of the Southern Apennines, in *Seismic Geotechnical Hazards Studies Journal, Appl. Sci.* 2020, vol. 10, n. 6880.

François Laplantine, *Pour une pensée métisse. Du transfert culturel au métissage*, edité par Michel Molin *et al.*, Presses universitaires de Rennes, 2015.

Clarice Lispector, *Perto do coração selvagem*, (1943), *Vicino al cuore selvaggio*, trad. di Rita Desti, Adelphi, 1987.

Predrag Matvejevic, *Breviario Mediterraneo*, Garzanti, 2004.

Alda Merini, *Vuoto d'amore*, Einaudi, 1991.

Friedrich Nietzsche, *Così parlò Zarathustra. Un libro per tutti e per nessuno*, Piccola biblioteca Adelphi, 36, 44a ediz., 1976.

Valentina Noviello, *Umanizzazione della salute e diritti: metodologie innovative e sostenibili, oltre le vecchie frontiere*, in *I Diritti dell'uomo. Cronache e Battaglie*, Editoriale Scientifica, anno XXXIII, 2023.

Valentina Noviello, Luisa Varriale, Tiziana Volpe, *Enhancing cultural heritage in times of the covid-19 outbreak: a portrait of Campania region museum experiences through Icts*, in Gowreesunkar GB, Maingi S., Micera R., Roy H., *Tourism Destination Management Post covid-19 Pandemic: Global Issues and Destination Management Solutions*, Emerald Publishing, 2021.

Valentina Noviello, *Valorizzare e comunicare il patrimonio culturale materiale e immateriale: aspetti normativi e metodologie integrate*, in Bertini A., Caruso I., Colesanti G.T., Vitolo T. (a cura di), *Cultura in transito. Ricerca e tecnologie per il patrimonio culturale*, l'Erma di Bretschneider, 2020.

Valentina Noviello, *Migrazioni e diritti: verso la cittadinanza universale*, in Marco Omizzolo (a cura di), *Migranti e Diritti. Tra mutamento sociale e buone pratiche*, Simple editore, 2017.

Valentina Noviello, Immacolata Caruso, *Migrazioni transculturali tra passato e presente: uomini, merci e saperi nel Mediterraneo sulla via delle spezie*. Concept (poster scientifico) esposto nell'ambito della rete MoSeF, *Futuro Remoto 2015: Le Frontiere - 29ª edizione: 15-18 ottobre 2015*, Napoli, Piazza del Plebiscito, padiglione "L'innovazione, il viaggio, il futuro".

Valentina Noviello & Immacolata Caruso, *Rotte e migrazioni di popoli, merci e saperi* (poster scientifico) esposto nell'ambito della rete MoSeF, *Futuro Remoto 2015: Le Frontiere - 29ª edizione: 15-18 ottobre 2015*, Napoli, Piazza del Plebiscito, padiglione "L'innovazione, il viaggio, il futuro".

Valentina Noviello, *Patrimonio culturale intangibile e diritti*, in *I Diritti dell'uomo. Cronache e Battaglie*, Editoriale Scientifica, 2, 2014.

Valentina Noviello, *414 Contrasti, la valorizzazione della Pedamentina di San Martino*, pubblicata sul sito web: http://www.neoluoghi.it/media/news_media/01_07_2014/414_contrasti_presentazione.pdf, 2014.

Valentina Noviello, *Integration: a plural approach*, in Bruno G.C., Caruso I., Venditto B. (a cura di), *Human mobility: Migration from a European and African viewpoint*, Rubbettino editore, 2013.

Valentina Noviello, *La valorizzazione degli immigrati in Europa attraverso le politiche di integrazione*, in Bruno G.C., Caruso I., Sanna M., Vellecco I. (a cura di), *Percorsi migranti*, ed. McGraw-Hill, 2012.

Valentina Noviello, *Il Ver Sacrum*, in Lucchese I. e Melillo R. (a cura di), prefazione di Piero Craveri, *Le ragioni degli altri. Scritti in onore di Domenico Antonino Conci*, ed. Franco Angeli, 2008.

Omero, *Iliade*, libro XIV.

Omero, *Odissea*, libro V, libro XIII.

Nuccio Ordine, *L'utilità dell'inutile*, Bompiani, 2013.

Cesare Pavese, *I gatti lo sapranno*, in "Verrà la morte e avrà i tuoi occhi", Einaudi, 1951.

Gianni Rodari, *Le armi dell'allegria*, in "Filastrocche in cielo e in terra", Emme edizioni, 2016.

Gianni Rodari, *Il cielo è di tutti*, in "Filastrocche in cielo e in terra", Emme edizioni, 2016.

Tayeb Salih, *La stagione della migrazione a nord*, Sellerio ed., 1992.

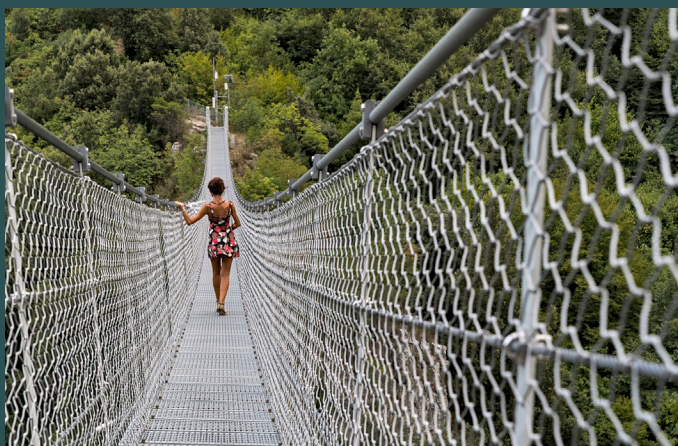
Francesco Spadoni, Flavio Tariffi, Raffaele Rossi, *Neoluoghi: a solution for cultural experience in places of elective super-modernity*, conference: Eva Florence 2014, in (pdf) *Neoluoghi: a solution for cultural experience in places of elective super-modernity*.

Salah Stetie, *Obscure lampe de cela*, editions Jacques Bremond, 1994.

Yüksel Pazarkaya, *Du-gegen den, sardes*, 2005, trad. di Simona Leonardi e Eva Taylor.



“NEOluoghi MEDiterranei visioni antropologiche” rappresenta una narrazione realizzata tra suggestioni, citazioni, poesia, arte e immagini per indurre ciascuno alla riflessione sul e del Mediterraneo come “concetto culturale”. Localizzato in una posizione strategica che interseca tre continenti, il Mediterraneo si restituisce agli occhi della ricerca, come baricentro di traffici; economie; merci; risorse energetiche e biologiche; cambiamenti climatici; migrazioni di uomini e culture; storia e identità; patrimonio culturale materiale e immateriale, turismo e tecnologie tra Nord e Sud, tra Oriente e Occidente. In tale ambito, partendo da un lavoro di ricerca multidisciplinare e interdisciplinare intrapreso da anni sul contesto mediterraneo, si evidenziano alcune delle complesse tematiche che lo caratterizzano come luogo antropologico e neoluogo in continua trasformazione attraverso una parabola creativa che, tra significati di senso oscuri o luminosi, offre una visione in prospettiva positiva, che lo rimanda come un ponte di pace tra culture.



Valentina Noviello, antropologa, psicologa, esperta in Experience design, è assegnista di ricerca presso l'Istituto di Studi sul Mediterraneo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-ISMed). In qualità di esperta antropologa i suoi interessi di ricerca sono incentrati in particolare sulla salvaguardia, valorizzazione e comunicazione del Patrimonio culturale tangibile e intangibile attraverso nuove metodologie di ricerca anche mediante l'uso delle ITC. Svolge ricerche con partico-

lare attenzione sui temi relativi alle trasformazioni culturali e alle identità dei popoli, alle migrazioni ed ai fenomeni correlati allo sviluppo dei territori ed innovazione della società, con specifico riguardo agli ambiti relativi ai Diritti Umani socio-culturali, alla salute ed al benessere degli individui.